

Positive Psychology — Positive Masculinity: Verso una visione positiva della mascolinità empiricamente validata

Positive Psychology — Positive Masculinity: Towards a Positive Vision of Masculinity Empirically Validated

Brent Durschmidt,¹ Francisco Insa²

1. Pontificia Università della Santa Croce, Roma, Italia
brentdurschmidt@gmail.com  <https://orcid.org/0009-0002-1859-2860>

2. Pontificia Università della Santa Croce, Roma, Italia
f.insa@pusc.it  <https://orcid.org/0000-0002-7007-801X>

DOI: 10.17421/2498-9746-12-23

SUBMITTED: 26.03.2026 – REVIEWED: 08.06.2026 – ACCEPTED: 05.07.2026

Riassunto

La *Positive Psychology — Positive Masculinity* (PPPM) è un movimento nato all'inizio del XX secolo all'interno della psicologia positiva con l'obiettivo di evidenziare gli aspetti positivi della mascolinità. A tal fine, ha analizzato studi empirici psicologici e sociologici, individuando undici caratteristiche della mascolinità che aiutano a trovare il benessere sia del soggetto che degli altri, e che si ritrovano negli uomini nella maggior parte delle età e culture. Queste caratteristiche sono: 1) uno stile relazionale caratterizzato da attività condivise, strumentali e orientate all'azione; 2) la convinzione di dover prendersi cura degli altri; 3) la paternità generativa; 4) l'autosufficienza; 5) la tradizione del 'provveditore-lavoratore'; 6) il rispetto per le donne; 7) il coraggio, l'audacia e l'assunzione di rischi; 8) l'orientamento al gruppo; 9) il servire la comunità; 10) l'umorismo; e 11) l'eroismo. In questo articolo, studieremo i principali postulati della PPPM, evidenziandone i suoi limiti e i suoi pregi, e sottolineando i punti di coincidenza con un'antropologia di matrice cristiana.

Parole Chiave: Mascolinità, Psicologia positiva, PPPM, GRSP, Gender, Generatività.

Abstract

Positive Psychology — Positive Masculinity (PPPM) is a current emerged in the early 21st century within the field of Positive Psychology with the aim of highlighting the positive aspects of masculinity. To this end, it analyzed empirical psychological and sociological studies, identifying eleven characteristics of masculinity that contribute to the flourishing of both the individual and others, and which are found in men across most ages and cultures. These characteristics are: 1) a relational style characterized by shared, instrumental, and action-oriented activities; 2) a tendency to take care for others; 3) generative fatherhood; 4) self-reliance; 5) the 'worker-provider' tradition; 6) respect for women; 7) daring, courage, and risk-taking; 8)

group orientation; 9) service to the community; 10) use of humor; and 11) heroism. In this article, we will examine the main tenets of the PPPM, highlighting its limitations and merits, and emphasizing points of convergence with a Christian-based anthropology.

Keywords: Masculinity, Positive psychology, PPPM, GRSP, Gender, Generativity.

INDICE

1	Introduzione	364
2	Il paradigma della tensione di ruoli di genere (GRSP)	365
3	La proposta della psicologia positiva – mascolinità positiva	366
4	Valutazione critica della PPPM	372
5	Conclusione	377

1 INTRODUZIONE

Negli ultimi decenni stiamo assistendo a una crisi della mascolinità, che si inserisce nel contesto più ampio di uno smarrimento dell'autorità e della paternità¹. Il risultato è stato un'ulteriore crisi di identità per molti uomini e una mancanza di strumenti per arrivare alla propria realizzazione e a quella delle persone a loro affidate.

La psicologia non è rimasta estranea a questa situazione. Infatti, molti autori hanno proposto modelli che, da diverse prospettive tentano di spiegare le specificità dei maschi rispetto alle femmine. Alcune delle loro conclusioni hanno, però, contribuito ad approfondire questa situazione di scompenso, affermando che tale specificità non esiste o, persino, che ciò che caratterizza il maschio è la tendenza a stabilire relazioni 'tossiche' o 'oppressive', specie nei confronti delle donne. Una di queste correnti è il paradigma della tensione di ruoli di genere (GRSP: *gender role strain paradigm*), di fronte alla quale è apparsa, negli ultimi decenni, la psicologia positiva – mascolinità positiva (più conosciuta per l'acronimo PPPM, dall'originale inglese *Positive Psychology – Positive Masculinity*).

In questo articolo, intendiamo offrire una visione complessiva della PPPM, che vada dalle sue origini alla sua proposta. Infine, ne segnaleremo da un lato gli aspetti problematici e dall'altro i suoi punti di forza, entrambi visti sia da una prospettiva psicologica che da un'antropologia di matrice cristiana.

¹Cfr. M. CALVO, *La masculinidad robada. Varones en crisis: el necesario reencuentro con la masculinidad*, Almuzara, Córdoba 2011.

2 IL PARADIGMA DELLA TENSIONE DI RUOLI DI GENERE (GRSP)

Secondo quanto dichiarano i fautori della PPPM, questo modello nasce come reazione ad alcuni modelli dominanti in psicologia che partivano dalla presunzione che la mascolinità fosse intrinsecamente corrotta e dannosa, tossica o oppressiva, in particolare il GRSP². Questa corrente è stata iniziata da Joseph H. Pleck³ e ulteriormente sviluppata da Ronald F. Levant e William S. Pollack⁴, tutti psicologi statunitensi e professori universitari. Tali autori sfidano il paradigma che a loro avviso, ha dominato la ricerca sulla mascolinità nel periodo 1930-1980, quello che chiamano *gender role identity paradigm* (paradigma di identità di ruolo), che «presuppone che le persone hanno un bisogno psicologico intrinseco di avere un'identità di genere e che lo sviluppo della loro personalità dipende dalla sua formazione. La misura in cui questo bisogno 'intrinseco' viene soddisfatto è determinata dal grado di accettazione dei ruoli di genere tradizionali da parte di uomini e donne. [...] Questo paradigma nasce dalle stesse radici filosofiche della visione 'essenzialista' o 'nativista' dei ruoli sessuali, ovvero l'idea che, per gli uomini, esista una 'essenza' maschile chiara e storicamente invariabile»⁵.

Tale cultura promuoverebbe una 'biforcazione patriarcale' della società sulla base di ruoli di genere stereotipati, che provocano negli individui — specie nei maschi — tensioni e frustrazioni nel tentativo di essere all'altezza di modelli imposti, malsani e irrealistici di vivere la mascolinità. Il risultato sarebbe che tanti ragazzi e adulti provano vergogna della propria mascolinità. Ma anche nel caso in cui riuscissero a raggiungere tali *standard*, le conseguenze sarebbero negative, perché in questo modo il sistema malsano tenderebbe a perpetuarsi.

Il GRSP afferma che la suddetta visione tradizionale sia falsa e non trovi sostegno nei dati empirici. Per il GRSP, invece, le nozioni di mascolinità e femminilità non sono un dato di fatto biologico o sociale, ma realtà relazionali, psicologica-

²Cfr. J. M. O'NEIL, *Summarizing 25 Years of Research on Men's Gender Role Conflict Using the Gender Role Conflict Scale: New Research Paradigms and Clinical Implications*, «The Counseling Psychologist», 36/3 (2008), pp. 358-445; M. S. KISELICA, M. ENGLAR-CARLSON, *Identifying, Affirming, and Building upon Male Strengths: The Positive Psychology/Positive Masculinity Model of Psychotherapy with Boys and Men*, «Psychotherapy: Theory, Research, Practice, Training», 47/3 (2010), pp. 276-287; M. ENGLAR-CARLSON, M. S. KISELICA, *Affirming the Strengths in Men: A Positive Masculinity Approach to Assisting Male Clients*, «Journal of Counseling & Development», 91/4 (2013), pp. 399-409; C. HARRINGTON, *What Is "Toxic Masculinity" and Why Does It Matter?*, «Men and Masculinities», 24/2 (2021), pp. 345-352.

³Cfr. J. H. PLECK, *The Myth of Masculinity*, MIT Press, Cambridge (MA) 1981; IDEM, *The Gender Role Strain Paradigm: An Update*, in *A New Psychology of Men*, ed. by R. F. Levant, W. S. Pollack, Basic Books, New York 1995, pp. 11-32.

⁴Cfr. R. F. LEVANT, W. S. POLLACK (edd.), *A New Psychology of Men*, Basic Books, New York 1995; R. F. LEVANT, *The New Psychology of Men*, «Professional Psychology: Research and Practice», 27/3 (1996), pp. 259-265.

⁵R. F. LEVANT, W. S. POLLACK, *Introduction*, in *A New Psychology of Men*, cit., pp. 2-3.

mente e socialmente costruite, imposte cioè al bambino in fase di sviluppo dai genitori, dagli insegnanti, dai coetanei o dalla cultura e dall'ideologia maschile prevalente.

3 LA PROPOSTA DELLA PSICOLOGIA POSITIVA – MASCOLINITÀ POSITIVA

3.1 *Una risposta alla GRSP*

La PPPM nasce come risposta alla visione negativa della mascolinità che traspare dal GRSP e da altri paradigmi simili, allo scopo di applicare i principi della PP⁶ al *counseling* rivolto ai clienti di sesso maschile. Possiamo considerare padri di questa corrente gli psicologi statunitensi Mark Kiselica, Matt Englar-Carlson, Arthur Horne e Mark Fisher.

Pur riconoscendo che ha messo in evidenza alcuni aspetti problematici della mascolinità, questi autori segnalano che il GRSP ha trascurato l'influenza di fattori antropologici, biologici, relazionali, spirituali ed esperienziali che non sono riducibili alla cultura. Inoltre, il GRSP non sarebbe riuscito a distinguere i tratti negativi che alcuni uomini esibiscono, dalla mascolinità in se stessa e dai ruoli maschili⁷. Questo approccio riduzionista avrebbe influenzato il modo in cui molti professionisti vedono i maschi e impostano il lavoro clinico o di *counseling* con loro. In alcuni casi, infatti, la mascolinità stessa è vista come una costrizione per sé e per gli altri, una sorta cioè di patologia che deve essere corretta e ridefinita⁸.

La PPPM risponde segnalando che ci sono elementi empirici per affermare che gli uomini della maggior parte delle età e culture mostrano tratti sani e ben adattati che hanno effetti positivi non soltanto su se stessi, ma anche sulle persone che li circondano e sull'intera cultura⁹. Ciò, aggiungono, dimostra due cose. In primo luogo, che la mascolinità è qualcosa di stabile e connaturato; e, in secondo luogo, che non è intrinsecamente negativa.

Quindi, la PPPM cerca di identificare i tratti maschili positivi e di servirsi di essi per aiutare gli uomini a potenziare il PERMA, ad ampliare i loro punti di forza salutari, a raggiungere al *flourishing* e a promuoverlo intorno a sé. Tutto

⁶Non ci fermeremo a descrivere la psicologia positiva, dando per scontato che è ben conosciuta dal lettore.

⁷Cfr. M. S. KISELICA, S. BENTON-WRIGHT, M. ENGLAR-CARLSON, *Accentuating Positive Masculinity: A New Foundation for the Psychology of Boys, Men, and Masculinity*, in *APA Handbook of Men and Masculinities*, ed. by Y. J. Wong, S. R. Wester, American Psychological Association, Washington, D.C. 2016, pp. 123-143.

⁸Cfr. J. H. HAMMER, G. E. GOOD, *Positive Psychology: An Empirical Examination of Beneficial Aspects of Endorsement of Masculine Norms*, «Psychology of Men & Masculinity», 11/4 (2010), pp. 303-318.

⁹Cfr. J. M. O'NEIL, *The Psychology of Men*, in *The Oxford Handbook of Counseling Psychology*, ed. by E. M. Altmaier, J.-I. C. Hansen, Oxford University Press, New York 2012, pp. 375-408.

ciò, concludono, li renderà più resistenti alle malattie mentali, come l'ansia o la depressione.

3.2 *Gli undici tratti positivi della mascolinità*

Per raggiungere questi obiettivi, la PPPM ha identificato undici tratti positivi della mascolinità, evidenziati in diversi studi statistici, che sono presenti nella maggior parte delle età e culture e si mostrano decisivi per prosperare e servire gli altri¹⁰.

1) Uno 'stile relazionale' caratterizzato dallo sviluppo di amicizie e intimità con gli altri attraverso attività condivise, strumentali e orientate all'azione, come praticare uno sport, giocare a un videogioco o lavorare insieme a un progetto di costruzione o di servizio. Queste attività, anche se non implicano necessariamente un dialogo e una condivisione dei sentimenti — il che è più caratteristico delle relazioni femminili¹¹ —, creano spesso un'atmosfera di tranquillità che facilita la rivelazione di sé, una profonda condivisione e una conoscenza reciproca, che a loro volta originano legami forti e connessione emotiva¹², talvolta più forti di quelli delle donne¹³.

2) Sono educati con l'aspettativa che 'devono prendersi cura' del coniuge, della famiglia, degli amici e persino degli sconosciuti, come modo per esprimere il loro amore. Un modo specifico per esprimere la cura è la protezione, per cui il maschio si mette tra la minaccia e la sua famiglia per garantirne la sicurezza, anche se ciò potrebbe implicare dei rischi fisici per lui. Queste espressioni portano l'uomo a sentirsi utile e produttivo, indipendentemente dalla gratitudine che riceve¹⁴.

¹⁰ Anche se aggiungeremo altri testi che approfondiscono questioni specifiche, abbiamo preso la descrizione dei tratti fondamentalmente da M. S. KISELICA *et al.*, *A Positive Psychology Perspective on Helping Boys*, in *Counseling Troubled Boys: A Guidebook for Professionals*, ed. by M. S. Kiselica, M. Englar-Carlson, Routledge, New York 2008, pp. 31-48; M. S. KISELICA, M. ENGLAR-CARLSON, *Identifying, Affirming, and Building upon Male Strengths*, cit.; M. S. KISELICA, S. BENTON-WRIGHT, M. ENGLAR-CARLSON, *Accentuating Positive Masculinity*, cit.

¹¹ Cfr. L. R. McNELLES, J. A. CONNOLLY, *Intimacy Between Adolescent Friends: Age and Gender Differences in Intimate Affect and Intimate Behaviors*, «Journal of Research on Adolescence», 9/2 (1999), pp. 143-159.

¹² Cfr. M. S. KISELICA *et al.*, *Counseling the Forgotten Client: The Teenage Father*, «Journal of Mental Health Counseling», 14 (1992), pp. 338-350; M. S. KISELICA, A. ROTZLEN, J. DOMS, *Preparing Teenage Fathers for Parenthood: A Group Psychoeducational Approach*, «The Journal for Specialists in Group Work», 19/2 (1994), pp. 83-94; S. R. WESTER *et al.*, *Sex Differences in Emotion: A Critical Review of the Literature and Implications for Counseling Psychology*, «The Counseling Psychologist», 30/4 (2002), pp. 630-652.

¹³ Cfr. P. M. CAMARENA, P. A. SARIGIANI, A. C. PETERSEN, *Gender-Specific Pathways to Intimacy in Early Adolescence*, «Journal of Youth and Adolescence», 19/1 (1990), pp. 19-32.

¹⁴ Cfr. O. S. CURRY *et al.*, *Happy to Help? A Systematic Review and Meta-Analysis of the Effects of Performing Acts of Kindness on the Well-Being of the Actor*, «Journal of Experimental Social Psychology», 76 (2018), pp. 320-329.

3) 'Paternità generativa', che consiste nel rispondere in modo rapido e coerente alle esigenze evolutive dei propri figli, al fine di aiutare la generazione successiva a condurre una vita migliore tramite la trasmissione della propria esperienza. Questa proiezione porta a riconoscere la propria bontà riflessa nei figli ed è una fonte di identità e di soddisfazione personale.

4) 'Autosufficienza', che porta a utilizzare le proprie competenze, risorse e conoscenze per risolvere attivamente le sfide della vita, senza permettere agli altri di imporre le proprie decisioni¹⁵. Infatti, anche se potrebbe chiedere aiuto o consigli, il maschio preferisce mantenere un certo grado di indipendenza, prendere le proprie decisioni, assumersi le responsabilità, e liberarsi dalla pressione delle aspettative esterne guadagnandosi così il rispetto degli altri¹⁶.

5) Tradizione del 'lavoratore-provveditore', secondo cui gli uomini sono tenuti ad avere una professione con cui guadagnare soldi, mantenere se stessi e la propria famiglia e contribuire allo sviluppo della società¹⁷. Infatti, dedicarsi al lavoro — che di solito implica creatività, sforzo e sacrificio — dà loro un senso di mascolinità, identità, utilità, autostima e di aver raggiunto uno scopo nella vita, e li aiuta a uscire da se stessi per tentare di cambiare il mondo. Inoltre, ottenere buoni risultati attraverso l'impegno porta a una maggiore motivazione per continuare a essere creativi e produttivi. Invece, quando i maschi non ottengono buoni risultati, non hanno un lavoro sicuro o non possono provvedere alla propria famiglia, provano spesso un forte senso di vergogna e incapacità.

6) I maschi sono tenuti al 'rispetto per le donne', che li porta a detestare e ad astenersi dalla violenza contro di loro e a ribellarsi contro le norme o le persone che le sfruttano¹⁸. D'altra parte, indipendentemente dal tipo di relazione che hanno con la loro *partner* (matrimonio, convivenza o anche divorzio), stabiliscono con lei solide relazioni di cooperazione per quanto riguarda le responsabilità domestiche e la cura dei figli, e riconoscono il suo contributo al benessere della parentela. Gran parte della tendenza a etichettare la mascolinità come tossica si sarebbe potuta evitare se tutti gli uomini avessero soddisfatto questo criterio.

7) Il 'coraggio, audacia e assunzione di rischi' aiutano ad affrontare i pericoli legati alla protezione degli altri, a opporsi all'ingiustizia, a svolgere lavori pericolosi ma necessari e a dare il massimo nelle competizioni sportive. Gli uomini,

¹⁵Cfr. R. F. LEVANT, *Toward the Reconstruction of Masculinity*, in *A New Psychology of Men*, cit., pp. 229-251.

¹⁶Cfr. R. HERNANDEZ, *Fatherwork in the Crossfire: Chicano Teen Fathers Struggling to "Take Care of Business"* (Diss.), Julian Samora Research Institute, East Lansing (MI) 2002.

¹⁷Cfr. T. M. SKOVHOLT, *Career Themes in Counseling and Psychotherapy with Men*, in *Problem Solving Strategies and Interventions for Men in Conflict*, ed. by D. Moore, F. Leafgren, American Association for Counseling, Alexandria (VA) 1990, pp. 39-53.

¹⁸Cfr. C. A. GIDYCH, L. M. ORCHOWSKI, A. D. BERKOWITZ, *Preventing Sexual Aggression Among College Men: An Evaluation of a Social Norms and Bystander Intervention Program*, «Violence Against Women», 17/6 (2011), pp. 720-742.

infatti, dominano i lavori rischiosi, gli sport estremi e gli ambienti pericolosi come la guerra.

8) Mediante l'‘orientamento al gruppo’ i maschi tendono a unirsi ad altri maschi per raggiungere un obiettivo comune, il che dà loro un senso di identità, appartenenza e comunità, li aiuta a imparare nuovi ruoli e responsabilità, e li spinge a superare la tendenza all'individualismo e all'autosufficienza malsana¹⁹. I ragazzi, infatti, dedicano di solito più tempo alle attività di gruppo coordinate rispetto alle ragazze, che tendono piuttosto verso attività diadiche, cioè a due a due²⁰.

9) I maschi sentono il ‘dovere di servire la comunità’ e di contribuire al benessere sociale per realizzare un mondo e un futuro migliori, e canalizzano questo desiderio attraverso forme di volontariato individuale e di organizzazioni umanitarie. Quando vedono il miglioramento della situazione di coloro che servono, i maschi aumentano il loro benessere psicologico²¹.

10) I maschi si servono dell'‘umorismo’ come veicolo per divertirsi, raggiungere l'intimità, creare esperienze piacevoli, costruire e rafforzare l'amicizia e l'intimità, mostrare preoccupazione per gli altri, sollevare il morale proprio e altrui, ridurre la tensione, mostrare le proprie vulnerabilità, gestire i conflitti e affrontare situazioni stressanti²².

11) Infine, l'‘eroismo’ li porta a superare gli ostacoli e a portare grandi benefici agli altri, anche se ciò comporta sforzi straordinari. Inoltre, i ragazzi che hanno un rapporto sano e affettuoso con il proprio padre spesso lo considerano ‘il loro eroe’, il che risulta un potente stimolo per emularlo. È quindi importante che i ragazzi abbiano modelli maschili ‘forti’ nelle diverse fasi del loro sviluppo, che affermino la loro mascolinità e la loro identità²³. Questi modelli possono essere trovati sia nella vita reale (familiari, insegnanti, allenatori) che nelle storie che

¹⁹Cfr. A. M. HORNE, D. L. JOLLIFF, E. W. ROTH, *Men Mentoring Men in Groups*, in *Men in Groups: Insights, Interventions and Psychoeducational Work*, ed. by M. P. Andronico, American Psychological Association, Washington D.C. 1996, pp. 97-112.

²⁰Cfr. J. F. BENENSON, N. H. APOSTOLERIS, J. PARNASS, *Age and Sex Differences in Dyadic and Group Interaction*, «Developmental Psychology», 33/3 (1997), pp. 538-543.

²¹Cfr. J. D. CARLSON, M. ENGLAR-CARLSON, *Adlerian Therapy*, in *Contemporary Psychotherapies for a Diverse World: First Revised Edition*, ed. by J. Frew, M. D. Spiegler, Lahaska Press, Boston (MA) 2008, pp. 93-140.

²²Cfr. J. E. YOUNISS, J. YOUNISS, M. YATES, *Community Service and Social Responsibility in Youth*, University of Chicago Press, Chicago 1997, p. 42; KISELICA, M. S., *A Male-Friendly Therapeutic Process with School-Age Boys*, in *The New Handbook of Psychotherapy and Counseling with Men: A Comprehensive Guide to Settings, Problems, and Treatment Approaches*, ed. by G. E. Good, G. R. Brooks, Jossey-Bass/Wiley, New York, 2001, pp. 17-28; R. BROOKS, S. GOLDSTEIN, *Raising Resilient Children: Fostering Strength, Hope, and Optimism in Your Child*, Contemporary-McGraw-Hill, London 2002, p. 59.

²³Cfr. A. HORNE, D. JOLLIFF, E. ROTH, *Men Mentoring Men in Groups*, cit.

vengono loro raccontate. Questo ultimo caso diventa cruciale quando il proprio padre non è un esempio positivo.

Kiselica e i suoi colleghi riconoscono diversi limiti della loro proposta. Ad esempio, l'elenco dei tratti non è esaustivo, sono parzialmente sovrapposti, non sono esclusivi degli uomini né presenti in tutti loro, sono soggetti a variazioni culturali e si prestano a eccessi. Torneremo su questo più avanti. Ciò che vogliamo evidenziare è che questi undici tratti sono statisticamente più presenti negli uomini che nelle donne, e che se utilizzati correttamente, contribuiscono 'positivamente' allo sviluppo dell'individuo e al benessere della famiglia e della società in generale²⁴.

Insomma, la PPM ha elaborato una solida proposta su ciò che è necessario per un cambiamento di paradigma positivo del modo di vedere la mascolinità, cosicché il *counselor* possa concentrarsi sui punti di forza del suo cliente (ragazzo o adulto che sia) e aiutarlo a guadagnare fiducia in se stesso e a crescere nel *flourishing* personale e nel servizio agli altri²⁵.

3.3 Il lato oscuro dei tratti

Gli undici tratti possono essere vissuti non soltanto in modo da favorire il *flourishing* personale o degli altri, ma anche in modo da ostacolarlo. In questa sezione vedremo alcuni esempi, focalizzandoci sui quattro tratti che hanno più contribuito all'immagine della mascolinità come tossica, dominante o aggressiva: l'autosufficienza, la tradizione del lavoratore-provveditore, l'assunzione di rischi e il senso dell'umorismo.

Un'«autosufficienza» esagerata porta all'individualismo, al narcisismo, a una esagerata competitività, alla tendenza a dominare gli altri, alla resistenza a cercare e ad apprezzare l'aiuto e il consiglio altrui, e alla difficoltà di riconoscere ed esprimere sia le proprie emozioni positive che le vulnerabilità. Tutto ciò porta all'esacerbazione delle emozioni negative, all'aumento della tensione, alla perdita di fiducia in se stessi, all'isolamento emotivo e alla creazione di relazioni malsane²⁶. Un aspetto specificamente studiato dalla PPM è che i maschi tendono a vedere i propri problemi relazionali o personali come questioni private che ognuno deve risolvere da solo, il che si manifesta in una minor propensione a chiedere aiuto medico o psicologico quando si trovano in una situazione di crisi²⁷. Questo, come

²⁴Cfr. J. H. HAMMER, G. E. GOOD, *Positive Psychology*, cit.

²⁵Cfr. M. ENGLAR-CARLSON, M. S. KISELICA, *Affirming the Strengths in Men*, cit.

²⁶Cfr. W. H. COURTENAY, *Constructions of Masculinity and Their Influence on Men's Well-Being: A Theory of Gender and Health*, «Social Science & Medicine», 50/10 (2000), pp. 1385-1401.

²⁷Cfr. IDEM, *Counseling Men in Medical Settings: The Six-Point 'Health' Plan*, in *The New Handbook of Psychotherapy and Counseling with Men*, cit., pp. 29-53; M. E. ADDIS, J. R. MAHALIK, *Men, Masculinity, and the Contexts of Help Seeking*, «American Psychologist», 58/1 (2003), pp. 5-14; A.

riconoscono i sostenitori della PPPM, è correlato ai ruoli di genere incoraggiati dalla società²⁸.

La PPPM favorisce l'apertura ai contributi che possono dare gli altri. Poiché è indirizzata soprattutto al *coaching*, sottolinea l'importanza di cercare aiuto nei professionisti della salute mentale di fronte ai problemi che eccedono le proprie capacità, superando gli stereotipi negativi relativi alla consulenza psicologica²⁹.

Per quanto riguarda la 'tradizione del lavoratore-provveditore', la PPPM mette in risalto il pericolo che gli uomini fondino sul lavoro la loro identità, il che impoverirebbe la persona e farebbe dipendere il suo benessere dal successo o dal fallimento professionale³⁰. Inoltre, è facile illudersi che, se lavorare sodo e guadagnare denaro sia positivo e dia un senso di soddisfazione, allora lavorare e guadagnare di più (anche con il sano desiderio di garantire una vita confortevole a se stessi e alla propria famiglia) porti a una maggiore soddisfazione. Ma ciò porterebbe a focalizzarsi quasi esclusivamente sul lavoro — il *workaholism* — trascurando altri ambiti più importanti della vita — la famiglia, gli amici, la salute —, e aumenterebbe il rischio di *burnout* e altre patologie.

La PPPM cerca di orientare i ragazzi a scegliere e intraprendere il lavoro che desiderano, nonché di aiutare gli uomini che già lavorano a ordinare la propria vita professionale e le proprie relazioni in modo che la professione sia vista come un mezzo per raggiungere un fine che va oltre di esso: il *flourishing* proprio e quello delle persone care.

In terzo luogo, il 'coraggio, l'audacia e l'assunzione di rischi' possono degenerare nell'eccessiva competitività, nella precipitazione, nell'esposizione a rischi esagerati e nella temerità, mettendo a repentaglio la salute o addirittura la vita del soggetto.

La PPPM incoraggia quindi i maschi ad agire con buon senso, misurando le conseguenze delle proprie azioni su se stessi e sugli altri, e a tener presente le responsabilità verso le persone affidate alla loro cura.

WAGNER, D. REIFEGERSTE, *Gender-Specific Non-Disclosure of Mental Distress: A Cross-Sectional Survey on Reasons and Associated Factors*, «European Journal of Health Communication», 5/2 (2024), pp. 60-80. D'altra parte, le donne sono 1,6 volte più propense degli uomini a ricevere cure psichiatriche; cfr. R. WANG *et al.*, *Twelve-Month Use of Mental Health Services in the United States: Results from the National Comorbidity Survey Replication*, «Archives of General Psychiatry», 62/6 (2005), pp. 629-640.

²⁸Cfr. W. S. POLLACK, R. F. LEVANT, *Mourning, Melancholia, and Masculinity: Recognizing and Treating Depression in Men*, Henry Holt & Company, New York, 1999; R. NOBIS, I. SANDÉN, *Young Men's Health: A Balance between Self-Reliance and Vulnerability in the Light of Hegemonic Masculinity*, «Contemporary Nurse», 29/2 (2008), pp. 205-217; J. M. O'NEIL, *The Psychology of Men*, cit.; IDEM, *Summarizing 25 Years of Research on Men's Gender Role Conflict*, cit.

²⁹Cfr. M. ENGLAR-CARLSON, M. S. KISELICA, *Affirming the Strengths in Men*, cit., p. 402; J. M. SMITH, *Adolescent Males' View on the Use of Mental Health Counseling Services*, «Adolescence», 39/153 (2004), pp. 77-82.

³⁰Cfr. M. ENGLAR-CARLSON, M. S. KISELICA, *Affirming the Strengths in Men*, cit., p. 402.

Infine, l'uso dell'umorismo può degenerare in un cinismo, danneggiando se stessi o gli altri. Per quanto riguarda se stessi, a volte i maschi si nascondono dietro l'umorismo per evitare l'intimità e dissimulare le proprie emozioni, paure, insicurezze o debolezze, il che aumenta il loro isolamento emotivo. Per quanto riguarda le relazioni con gli altri, un senso dell'umorismo non bilanciato può portare a essere invadenti o indelicati con i sentimenti altrui.

La PPPM incoraggia i maschi a rispettare i limiti nelle relazioni, a parlare con sensibilità dei sentimenti altrui, a conoscere se stessi per scoprire i momenti in cui si stanno servendo dell'umorismo per nascondere le proprie vulnerabilità, e a condividere onestamente con i propri cari la propria vera situazione emotiva.

Un modo di bilanciare gli aspetti positivi e negativi degli undici tratti è comprendere che la forza maschile è presente in ognuno di essi. Tutti questi tratti sono potenzialmente punti di forza, ma possono anche diventare punti di debolezza — come le due facce della stessa moneta — a seconda di come e quando vengono esercitati.

4 VALUTAZIONE CRITICA DELLA PPPM

In questo ultimo paragrafo studieremo alcuni punti di forza e di debolezza della proposta della PPPM, per cui ci serviremo della ricezione che ha avuto in ambito psicologico, e anche dalle nostre riflessioni personali.

4.1 *Punti di debolezza*

a) Sarebbe da scartare l'intero concetto di mascolinità?

Come era da aspettarsi, la PPPM ha ricevuto critiche da parte delle psicologie di stampo femminista o che sostengono che la mascolinità sia un costrutto tossico imparato nell'educazione. In questa linea si colloca uno dei più grandi critici della PPPM, lo psicologo americano Michael Addis. Secondo Addis, il costrutto mascolinità è essenzialista (cioè, da per scontate caratteristiche intrinseche, fisse e fondamentali) e serve soltanto a stereotipare la vita degli uomini e a promuovere la disuguaglianza tra i sessi. Di conseguenza, Addis difende che è irreparabile e dovrebbe essere abbandonato³¹.

In alternativa, Addis propone di concentrarsi sulla natura contestuale e non statica dell'apprendimento sociale di genere. Illustra la sua proposta con il tratto 'lavoratore-fornitore'. Le condizioni di una famiglia (le necessità economiche, la formazione di ognuno dei coniugi, ecc.) possono far sì che il miglior modo di collaborare al bene di tutti sia che la donna lavori fuori casa e che il maschio si

³¹Cfr. M. E. ADDIS, A. K. MANSFIELD, M. R. SYZDEK, *Is "Masculinity" a Problem?: Framing the Effects of Gendered Social Learning in Men*, «Psychology of Men & Masculinity», 11/2 (2010), pp. 77-90.

dedichi ai compiti domestici e all'educazione dei figli. Ma, secondo la PPPM, questa ripartizione di ruoli sarebbe per il marito un motivo di frustrazione.

I sostenitori della PPPM hanno respinto queste accuse, evidenziando le numerose iniziative sviluppate negli ultimi anni a livello accademico³², divulgativo³³ e sociale³⁴, volte a sanare il concetto di mascolinità e a promuoverne una esperienza sana ed equilibrata; la mascolinità, quindi, non è né morta né irrimediabilmente legata alla tossicità. Inoltre, la PPPM sostiene che uno dei suoi obiettivi dichiarati è raggiungere la parità di genere, ma partendo dal fatto che parità non è identità. Per quanto riguarda l'accusa di essenzialismo, oltre a segnalare l'ambiguità del termine, la PPPM afferma che nella sua concezione i tratti considerati maschili non sono esclusivi, ma statisticamente più frequenti nei maschi. L'obiettivo della PPPM è quello di allontanare questi da un esercizio tossico dei tratti e avvicinarli a un esercizio sano, per cui la prospettiva contestuale è parte intrinseca della sua proposta³⁵.

b) La PPPM risulta troppo teorica

Gli autori della PPPM ammettono che essa rimane ancora in gran parte sul piano teorico e che il suo grande potenziale è ancora da sfruttare³⁶. È vero che negli ultimi decenni questa corrente ha guadagnato una certa popolarità, e anche che l'efficacia di un modello basato sui punti di forza è stata evidenziata da qualche studio³⁷.

Tuttavia, la comunità scientifica in generale non ha accettato la sfida di sostenere o creare ricerche, sia per motivi ideologici sia perché gli studi statistici trovano importanti difficoltà. La prima è di tipo pratico: la resistenza dei maschi a cercare aiuto professionale fa sì che i pochi studi prospettici realizzati abbiano

³²Forse quello più evidente è la creazione della *Society for the Psychology Study of Men and Masculinities* o *Division 51* all'interno dell'*American Psychological Association*, che dal 2000 pubblica la rivista *Psychology of Men & Masculinities*.

³³Cfr. tra tanti, J. ELDRIDGE, *Wild at Heart: Discovering the Secret of a Man's Soul*, Thomas Nelson Publishing, Nashville (TN) 2011; L. HOWES, *The Mask of Masculinity: How Men Can Embrace Vulnerability, Create Strong Relationships, and Live Their Fullest Lives*, Rodale, New York 2019.

³⁴Ad esempio, il programma *Exodus 90* (<https://exodus90.com>), indirizzato ad aiutare gli uomini cristiani a crescere nella disciplina e nella virtù, la *Positive Masculinity Foundation* (<https://positive-masculinity.org.au>), e i popolari podcast *The Art of Manliness* (<https://www.iheart.com/podcast/549-the-art-of-manliness-28287369>) e *The Vulnerable Man* (<https://www.vulnerable-man.com>).

³⁵Cfr. J. M. O'NEIL, *Is Criticism of Generic Masculinity, Essentialism, and Positive-Healthy-Masculinity a Problem for the Psychology of Men?*, «Psychology of Men & Masculinity», 11/2 (2010), pp. 98-106; M. ENGLAR-CARLSON, M. S. KISELICA, *Affirming the Strengths in Men*, cit.

³⁶Cfr. J. L. MAGYAR-MOE, R. L. OWENS, C. W. CONOLEY, *Positive Psychological Interventions in Counseling: What Every Counseling Psychologist Should Know*, «The Counseling Psychologist», 43/4 (2015), pp. 508-557; B. P. COLE et al., *Psychology of Men and Masculinities' Focus on Positive Aspects of Men's Functioning: A Content Analysis and Call to Action*, «Psychology of Men & Masculinities», 22/1 (2021), pp. 39-47.

³⁷Cfr. J. H. HAMMER, G. E. GOOD, *Positive Psychology*, cit.

un campione alquanto scarso, il che rende difficile scoprire ciò che funziona e ciò che non funziona nella messa in pratica della metodologia nel *counseling*. La seconda difficoltà è di tipo tecnico: l'insieme di fattori da prendere in considerazione (circostanze, tratti, norme, ecc.) risulta troppo ampio e non standardizzato, e ciò determina che gli studi non siano omogenei e che i risultati non siano facilmente contrastabili né generalizzabili³⁸.

c) Assenza di una proposta strutturata

Quando abbiamo descritto gli undici tratti maschili evidenziati da Kiselica, abbiamo segnalato che lo stesso autore riconosce che questi tratti non esauriscono l'intera gamma delle caratteristiche maschili, sono parzialmente sovrapposti, non sono esclusivi degli uomini, non sono presenti in tutti i maschi e sono soggetti a variazioni culturali³⁹. La proposta resta quindi incompleta e aperta a future ricerche che stabiliscano con chiarezza quanti e quali sono i tratti che definiscano la mascolinità.

d) Mancanza di una solida antropologia di base

Infine, la PPPM manca di un'antropologia di base che le dia solidità. È vero che trova il suo fondamento teorico nella PP di Seligman, ma i punti fondamentali di quest'ultima — come ad esempio, la ricerca della felicità — non sempre sono espliciti nelle pubblicazioni della PPPM. Queste spesso si focalizzano piuttosto sugli studi statistici retrospettivi che hanno mostrato come ogni singolo tratto sia più frequente nei maschi che nelle donne. Il risultato è un mosaico di tratti che non sempre lascia vedere con chiarezza una figura maschile ben delineata. Non ci sono invece domande del tipo: 'Che cos'è la mascolinità?', 'Che cosa significa essere maschio?'.

Questa dipendenza dagli studi statistici e sociologici comporta un altro possibile punto debole. Come ricordiamo, la GRSP nega che i tratti tradizionalmente considerati maschili siano legati alla natura, alla biologia, ecc., ma sostiene che siano esclusivamente insegnati tramite l'educazione familiare, scolastica e sociale. La PPPM argomenta che gli undici tratti maschili da lei descritti siano presenti 'nella maggior parte delle età e delle culture', ma questa non sembra una risposta convincente. Le culture cambiano, anche se lentamente, e con esse anche i valori sociali prevalenti. A motivo della mancanza di punti antropologici fermi, la PPPM non riesce a spiegare se i punti di forza, anche se molto diffusi, fanno veramente ('essenzialmente') parte della mascolinità o se sono invece il prodotto di una

³⁸Cfr. R. C. McDERMOTT *et al.*, *In Search of Positive Masculine Role Norms: Testing the Positive Psychology Positive Masculinity Paradigm*, «Psychology of Men & Masculinities», 20/1 (2019), pp. 12-22.

³⁹Cfr. M. S. KISELICA, S. BENTON-WRIGHT, M. ENGLAR-CARLSON, *Accentuating Positive Masculinity*, cit., pp. 128-129.

mentalità molto diffusa oggigiorno, ma che potrebbe cambiare in futuro o essere diversa in altre società.

4.2 Aspetti positivi

a) Una visione positiva della psicologia e della mascolinità con fondamento empirico

Allo stesso modo che la PP, la PPPM non è fondata sulla patologia: parte dall'uomo sano, non da quello malato, e tenta di progettarlo verso il suo perfezionamento (*flourishing*). Questo le dà un ampio respiro e un carattere — almeno intenzionalmente — pratico. Ciò fornisce una via di uscita dalla crisi della mascolinità, permettendo finalmente ai maschi di sentirsi fieri di esserlo. Offre, infatti, criteri operativi — il potenziamento degli undici tratti — per crescere personalmente e aiutare a crescere le persone intorno, soprattutto la propria famiglia. Il fatto che questi tratti abbiano un fondamento statistico fornisce un solido sostegno alla proposta.

b) Compatibilità con l'etica delle virtù

La PP si ispira esplicitamente all'etica aristotelica delle virtù⁴⁰, e si possono trovare parallelismi tra questa e la PPPM.

Nell'*Etica Nicomachea*, Aristotele sostiene che il fine ultimo dell'uomo sia l'*eudaimonia*, che i diversi autori traducono come felicità, vita buona, benessere, realizzazione... o *flourishing*, e segnala la crescita nelle virtù come la via per raggiungerla. La PPPM afferma che il modo di vivere e di regolare i tratti maschili sia la via per raggiungere il proprio *flourishing* e per contribuire a quello delle persone che ci circondano. Sia le virtù che i tratti maschili richiedono tempo e sforzo, e sono facilitati dall'esempio e dall'aiuto degli altri⁴¹.

L'adagio classico *in medio virtus* — che possiamo mettere in relazione con la prospettiva contestuale — va anche applicato agli undici tratti della mascolinità, che devono essere bilanciati tra due estremi, entrambi da evitare. La funzione di trovare tale equilibrio è data da Aristotele alla prudenza, *auriga virtutum*, mentre la PPPM invita a servirsi del buon senso per «distinguere tra rischi sensati e comportamenti avventati»⁴².

Una caratteristica dell'etica aristotelica, ancor più evidente in Tommaso d'Aquino, è il primato delle virtù sulle norme: la vita buona è quella virtuosa, non

⁴⁰Cfr. M. E. P. SELIGMAN, *Authentic Happiness: Using the New Positive Psychology to Realize Your Potential for Lasting Fulfillment*, Nicholas Brealey Publishing, London 2003, p. 13.

⁴¹La PPPM sottolinea l'aiuto che presta il *counselor*. Cfr. M. S. KISELICA et al., *A Positive Psychology Perspective on Helping Boys*, cit., p. 44; M. S. KISELICA, S. BENTON-WRIGHT, M. ENGLAR-CARLSON, *Accentuating Positive Masculinity*, cit., p. 126.

⁴²M. S. KISELICA, M. ENGLAR-CARLSON, *Identifying, Affirming, and Building upon Male Strengths*, cit., p. 278.

quella che segue puntualmente le regole⁴³. In modo simile, la PPPM non parla di adattarsi alle norme legali o alle convenzioni sociali, ma di sviluppare i tratti in modo bilanciato, guidati dal buon senso.

Questo modo di cercare il proprio perfezionamento può essere messo in relazione con ciò che il dominicano Servais Pinckaers ha chiamato 'libertà di qualità', nella quale l'uomo usa il suo libero arbitrio per scegliere il bene attraverso la virtù per raggiungere il suo fine ultimo⁴⁴. Ci sono echi di questa visione nella proposta della PPPM che l'uomo prenda decisioni in modo 'autosufficiente', cioè autonomamente dalle pressioni provenienti dalle persone o dalle circostanze, per raggiungere il proprio benessere e quello delle persone che gli sono accanto.

Insomma, è facile trovare importanti analogie — che non identità — tra l'etica aristotelica della virtù e la PPPM, in modo che entrambe possano essere considerate complementari, anche se ognuna ha il proprio ambito specifico di azione.

c) La paternità generativa come soluzione alla crisi della mascolinità e della paternità

La paternità generativa è uno degli undici punti di forza maschili identificati dalla PPPM, e risponde alle tre crisi che abbiamo menzionato all'inizio di questo testo: la crisi della mascolinità, quella dell'autorità e quella della paternità. La PPPM considera la paternità generativa come un equilibrio favorevole tra creatività, produttività e procreazione⁴⁵. Questo tratto non consiste semplicemente nel generare figli, ma anche nel soddisfare i loro bisogni (materiali, psicologici e spirituali), il che risulta un autentico compito etico che, obbligando a mantenere lo sguardo incentrato sul bene dei figli, previene l'egocentrismo e la stagnazione⁴⁶.

La PPPM si propone di preparare i ragazzi e i giovani adulti a pensare sul tipo di padri che vogliono diventare, in modo da essere pronti a esercitare questo ruolo in modo arricchente per se stessi e per la propria futura famiglia⁴⁷. Dall'altro lato, tenta di aiutare i genitori sposati a identificare i modi di essere generativi nella vita dei loro figli⁴⁸. La PPPM segnala che la presenza e l'esempio del padre hanno un grande influsso sul modo in cui i figli acquisiscono e interiorizzano i tratti maschili (specie tramite la trasmissione delle norme e della disciplina), sul

⁴³Cfr. A. BELLOCQ, F. INSA, *Avviamento alla Teologia Morale: Natura, metodo e storia*, EDUSC, Roma 2023, pp. 179-189.

⁴⁴Cfr. S. PINCKAERS, *Le fonti della morale cristiana. Metodo, contenuto, storia*, Ares, Milano 1992, pp. 415-443.

⁴⁵Cfr. J. SNAREY, R. HANFORD, *The Transition to Fatherhood*, «Contemporary Psychology», 42/3 (1997), pp. 251-252.

⁴⁶Cfr. D. C. DOLLAHITE, A. J. HAWKINS, *A Conceptual Ethic of Generative Fathering*, «The Journal of Men's Studies», 7/1 (1998), pp. 109-132.

⁴⁷Cfr. R. P. ROHNER, R. A. VENEZIANO, *The Importance of Father Love: History and Contemporary Evidence*, «Review of General Psychology», 5/4 (2001), pp. 382-405.

⁴⁸Cfr. M. S. KISELICA, M. ENGLAR-CARLSON, *Establishing Rapport with Boys in Individual Counseling and Psychotherapy: A Male-Friendly Perspective*, Routledge, New York 2008.

modo di relazionarsi e di prendersi cura degli altri (in particolare delle donne), sull'atteggiamento nei confronti del lavoro e sulla regolazione delle proprie emozioni⁴⁹. Tutto ciò deve essere fatto in modo che il figlio percepisca la propria bontà intrinseca, nonostante gli eventuali comportamenti scorretti.

Infine, i padri hanno un importante ruolo nella trasmissione della fede, perché loro sono la prima immagine — per il bene o per il male — di un Dio che si presenta come Padre⁵⁰. È stato dimostrato che i padri per i quali la religione riveste un ruolo importante nella vita sono più propensi a trasmettere la propria pratica religiosa ai figli⁵¹. Questi padri tendono a essere più 'tradizionalmente maschilini' nel loro modo di essere e nel loro stile genitoriale, il che risulta un'arma a doppio taglio: sono più attivamente coinvolti nella vita (anche religiosa) dei loro figli, ma tendono anche ad avere uno stile disciplinare più autoritario⁵².

Alcuni autori hanno segnalato come applicazione concreta della PPPM in ambito cristiano la formazione sacerdotale, concretamente la presa di coscienza da parte di seminaristi e preti che la loro vocazione implica una chiamata alla paternità spirituale nei riguardi dei fedeli⁵³. Infatti, tutti gli undici tratti maschili sono applicabili al modo in cui il sacerdote percepisce se stesso e si relaziona con i fedeli, il che contribuisce al *flourishing* di tutti, non soltanto dal punto di vista psicologico ma anche spirituale.

5 CONCLUSIONE

La crisi della mascolinità è una realtà nella società contemporanea, ed è stata potenziata da alcune correnti psicologiche come il GRSP, che la vedono come una fonte di tossicità nelle relazioni e di disuguaglianze tra i sessi.

⁴⁹Cfr. M. S. KISELICA, *Multicultural Counseling with Teenage Fathers: A Practical Guide*, SAGE Publications, Inc., Thousand Oaks, 1995; M. E. Lamb (ed.), *The Role of the Father in Child Development*, Wiley, Hoboken 2010; E. W. KANE, "No Way My Boys Are Going to Be Like That!": Parents' Responses to Children's Gender Nonconformity, *«Gender & Society»*, 20/2 (2006), pp. 149-176; F. PERALES et al., *Like Father, Like Son: Empirical Insights into the Intergenerational Continuity of Masculinity Ideology*, *«Sex Roles»*, 88/9-10 (2023), pp. 399-412.

⁵⁰Cfr. R. T. LAWRENCE, *Measuring the image of God: The God Image Inventory and the God Image Scales*, *«Journal of Psychology and Theology»*, 25/2 (1997), pp. 214-226; A. LIMKE, P. B. MAYFIELD, *Attachment to God: Differentiating the Contributions of Fathers and Mothers Using the Experiences in Parental Relationships Scale*, *«Journal of Psychology and Theology»*, 39/2 (2011), pp. 122-129.

⁵¹Cfr. F. PERALES et al., *Like Father, Like Son*, cit., p. 408.

⁵²Cfr. K. SHAFER, R. J. PETTS, A. J. RENICK, *Religious Variability in the Relationship Between Masculinity and Father Involvement*, *«Journal for the Scientific Study of Religion»*, 58/2 (2019), pp. 378-397.

⁵³Cfr. A. ISACCO, D. SONGY, *Spiritual Fatherhood of Catholic Priests: Conceptualization and Practical Applications*, *«Spirituality in Clinical Practice»*, 9/2 (2022), pp. 114-126; D. SONGY, *Spiritual Fatherhood: A Path to Greater Communion Among Clergy*, in *Rebuilding Trust. Clergy Morale in the Wake of the Abuse Crisis*, ed. by B. Vaidyanathan, S. Perla, S. P. White, The Catholic University of America Press, Washington, D.C. 2025, pp. 157-175.

Anche se è ancora nelle sue fasi iniziali di sviluppo, la PPPM si propone di identificare, affermare e promuovere i punti di forza della mascolinità che sono presenti negli uomini delle diverse età e culture. Questi punti sono stati sintetizzati in undici tratti che, se vissuti in modo bilanciato, portano al benessere (*flourishing*) sia dello stesso soggetto che delle persone che sono accanto a lui.

La proposta della PPPM, pur con le sue limitazioni, si mostra sostanzialmente compatibile con un'antropologia di matrice cristiana e utile alla promozione dello sviluppo integrale della persona, ad esempio incoraggiando la crescita nelle virtù e il vissuto della paternità spirituale. Riteniamo che questo sia un esempio di come la teologia e le scienze umane possano dialogare e arricchirsi a vicenda.

© 2026 Brent Durschmidt, Francisco Insa & Forum. Supplement to Acta Philosophica



Quest'opera è distribuita con Licenza [Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale](#).

[Testo completo della licenza](#)